

Rubriche

Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

CERCANDO LE SIRENE

“DOPO LA LIBERAZIONE GLI UOMINI AVEVANO DOVUTO LOTTARE PER VIVERE. È UNA COSA UMILIANTE, ORRIBILE, È UNA NECESSITÀ VERGOGNOSA, LOTTARE PER VIVERE. Soltanto per vivere. Soltanto per salvare la propria pelle. Non è più la lotta contro la schiavitù, la lotta per la libertà, per la dignità umana, per l'onore. È la lotta contro la fame. È la lotta per un tozzo di pane, per un po' di fuoco, per uno straccio con cui coprire i propri bambini, per un po' di paglia su cui stendersi. Quando gli uomini lottano per vivere, tutto, anche un barattolo vuoto, una cicca, una scorza d'arancia, una crosta di pan secco raccattata nelle immondizie, un osso spolpato, tutto ha per loro un valore enorme, decisivo. Gli uomini sono capaci di qualunque vigliaccheria per vivere: di tutte le infamie, di tutti i delitti, per vivere”. Così Curzio Malaparte in *La pelle*. Romanzo splendido, amato e detestato in pari misura. Anche per la scena del pranzo del Generale Cork, la cui moglie pretende che si cucini pesce per i suoi ospiti: così, dall'acquario di Napoli viene catturata una sirena, servita poi sull'insalata. Ma il suo aspetto è quello di una bambina bollita. Il 15 febbraio 1950 il consiglio comunale di Napoli vota all'unanimità “il bando morale di Curzio Malaparte dalla città”. La sua riabilitazione ufficiale arriverà soltanto il 4 giugno 1998. In quello stesso 1950, *La pelle* viene inserito



nell'Indice dei libri proibiti del Santo Uffizio, per immoralità.

LE SIRENE SONO CREATURE DIFFICILI, CHE RESTANO NELLA MEMORIA PER IL LORO ESSERE IBRIDE. Scriveva anni fa Nadia Fusini: “L'immagine del mito, quasi un'immagine allucinatoria”, direbbe Bergson, che in me resta, è quella della Sirenetta di Andersen. Fu mio padre a donarmi quel libro, che non ritrovo tra i miei; una versione della fiaba certamente approntata per uso

addomesticante di bambine troppo fantasiose. Che ne potevo sapere io delle sirene, a quell'età? Eppure, quel libro con illustrazioni glamour mi piacque immensamente; ero così felice di averlo. Brillavano i colori: rosa, celeste, verde-mare. E mi piaceva immensamente lei, la sirenetta. Non pensai assolutamente che fosse un mostro. Non mi fece assolutamente repulsione la sua appendice bestiale, non funzionò in tal senso quell'immagine. Forse perché amavo il mare, e l'idea di potermi valere della coda di pesce per nuotare ancora meglio mi entusiasmava. Se cito l'episodio è per dire che la capacità di vivere del mito non dipende certo dalla sua comprensione. Direi al contrario che se io non capivo, il mito capiva me; mi comprendeva. E io arrendevo a quel racconto paure e desideri inconfessati”.

MA LA SIRENETTA RESTA, SIA PUR NEL SACRIFICIO, UN PERICOLO, COME TUTTE LE CREATURE MOSTRUOSE CHE DESIDERIAMO E TEMIAMO. Giusto un anno fa, partì la più grande ricerca conosciuta del mostro di Loch Ness, che chiamò a raccolta sul lago scozzese volontari attrezzati con idrofoni e droni rivelatori di calore, speranzosi di vedere (anche in live streaming) l'essere che dal 1933 è in grado di sfidare ogni evidenza scientifica e ogni smentita, e che si continua a sognare nascosto in acque gelide, da dove emerge ogni tanto per mostrare una gobba. Le storie di Nessie sono storie di avvistamenti: molti, dei criptozoologi. La

Rubriche

Narrazioni fantastiche

Loredana Lipperini

criptozoologia viene fondata negli anni Cinquanta da Bernard Heuvelmans e Ivan T.Sanderson e, a prescindere dalla sua validità scientifica, indaga sulle creature leggendarie: un po' come il Newt Scamandro de *Gli animali fantastici: dove trovarli* di J.K. Rowling, dove peraltro si espone una teoria sul mostro di Loch Ness, che altro non sarebbe che un kelpie, una creatura che può assumere varie forme, inclusa quella di cavallo con una criniera fatta di giunchi di palude, che può attirare nel fondo del lago e uccidere gli umani (un po' come fanno le Melusine e le Ondine e le Sirene in alcune varianti della leggenda). Heuvelmans, il criptozoologo, non vide cavalli né sirene, ma riportò quanto scritto da Arthur Conan Doyle nelle sue memorie. Doyle non è in Scozia ma in Grecia, ma assicura di aver visto nuotare sott'acqua "una curiosa creatura di circa 1,20 di lunghezza avente un lungo collo e quattro grandi pinne natatorie. Credo che si trattasse di un giovane plesiosauro".

ERANO PERÒ ANNI IN CUI SI CREDEVA ALL'ILLUSIONE E ANCHE AGLI ILLUSIONISTI. Arthur Conan Doyle intratteneva carteggi con Houdini sullo spiritismo (mentre lo stesso Houdini commissionava a Lovecraft un racconto, *Imprisoned with the Pharaohs*, che lo vedeva protagonista). Anni in cui i reduci o i parenti dei morti nella Grande Guerra vagavano in cerca delle terre delle fate per alleviare il dolore e il lutto. In quegli anni, l'irreale sembrava poter costituire un'alternativa alla realtà e proteggere dalla minaccia

rappresentata dalla scienza, dopo che il 22 aprile 1915, a Ypres, i tedeschi fecero uso per la prima volta di gas asfissianti al cloro. Le sirene sono state cantate comunque come portatrici di sventura, a differenza di Nessie. E se non riuscivano a far naufragare i marinai col loro canto, erano destinate alla morte, come le tre che vennero sconfitte da Ulisse, Partenope, Leucosia e Ligea. Ma era, il loro, il destino comune alle creature femminili che usavano la voce. Siamo stati abituati a pensare che solo le voci di un Dio maschio creano. *Ruah* è la voce celeste, è lo spirito che crea. Come scrive Giovanni, "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito".



Emilia Hart, *Sirene*, Fazi Editore, 2024

LE VOCI FEMMINILI, INVECE, PROFETIZZANO E AMMALIANO, ALMENO DA QUANDO LE DEE VENGONO DETRONIZZATE NEI MITI E NELLE RELIGIONI: "C'è sempre un tempo in cui vicino alla dea madre sorge un dio, figlio o amante, che la sostituirà nel culto", scrive Simone De Beauvoir nel *Secondo sesso*. Alle dee verranno lasciati piccoli regni, molto spesso isole da dove esercitano arti magiche che intrappolano i viaggiatori. Sette anni Ulisse è fermo a Ogigia, sotto l'incantamento amoroso della ninfa Calipso, che si rifiuta di farlo partire e cederà solo all'ordine di Hermes, e dunque di Zeus. Prima di arrivare da Calipso, c'era stata Eea, dove dimorava Circe "dai riccioli belli, dea tremenda con voce umana", figlia del Sole e di Perseide. Già allora, si sapeva che le dee sono pericolose, e così le maghe, che dimorino nell'isola di Venere o nei giardini di Klingsor. Per questo si ha paura delle sirene, i cui canti erano considerati sventura per i maschi. Ed è femminile il coro di Persefone che accompagna il momento della morte. Vecchia storia. Però, quando le donne scrivono, le cose vanno diversamente: torna infatti Emilia Hart, l'autrice di *Weyward*, il cui *Sirene* esce in Italia in anteprima mondiale (per Fazi, traduzione di Enrica Budetta). Come in *Weyward*, i piani temporali si intrecciano, dal 1800 al 2019. Come in *Weyward*, c'è una storia di persecuzione e riscatto femminile. Questa volta non si tratta di streghe, però, ma delle sfuggenti creature del mito che tornano a vendicare chi le ha schernite, o bollite.